



Cattedrale
S. Giovanni Battista
Ragusa



CITTÀ DI RAGUSA
Assessorato
Beni Culturali

Associazione Culturale
AR incontro

MOSTRA
di schizzi, disegni ed oli del maestro
Salvatore Cascone
"il pittore della cupola e del battistero della Cattedrale"



Le quattro età della vita (proprietà del Comune di Ragusa)

Associazione Culturale
AR incontro

Via S. Anna, 82 Ragusa - Tel. 0932 654292
27 agosto - 9 settembre '99
orario mostra: 18,30 - 21,00



Cattedrale
S. Giovanni Battista
Ragusa



CITTÀ DI RAGUSA
Assessorato
Beni Culturali

Associazione Culturale

ARTINCONTRO

invitano

La S.V. e famiglia a visitare

presso i locali dell'A.C. Artincontro

in Via S. Anna, 82 (1° piano) a Ragusa

la Mostra

di schizzi, disegni ed oli

di uno dei più illustri figli di Ragusa il maestro

Salvatore Cascone

**“il pittore della cupola e
del battistero della Cattedrale”**

la mostra resterà aperta dal 27 agosto al 9 settembre '99

dalle ore 18,30 alle ore 21,00

"Madame Bovary sono io". L'affermazione di Flaubert può estendersi ad altri campi artistici? Certamente quando essa si estende dall'arte narrativa a quella figurativa rischia di considerare i soli caratteri illustrativi, e cercheremo per ciò di mantenerci avvertiti del rischio nella nostra analisi di un'opera di Salvatore Cascone che ci sembra un'autentica sintesi autobiografica della vita e del mondo poetico dell'artista ragusano.

Si tratta del quadro intitolato "Emigranti", dipinto dal Cascone nel 1980, quando aveva già settantasei anni e la sua personale esperienza di emigrante era sì conclusa da almeno quarant'anni.

Tema dominante per ogni meridionale di rispetto, agli inizi del nuovo secolo, l'emigrazione toccò in modo tutt'altro che marginale la cultura artistica: l'ansia di aggiornamento, la consapevolezza che le novità artistiche non passavano più per Napoli, ex capitale del Regno, ma anche la stessa necessità economica, com'è nel caso del nostro Cascone costrinsero molti talenti artistici a muoversi dal Sud su assi in gran parte nuovi, fra di essi quello per Milano occupa per gli artisti della Sicilia e della provincia di Ragusa un'attrattiva molto forte.

Oltre che per il Cascone che vi frequentò giovanissimo la scuola Superiore di Arte Cristiana "Beato Angelico" e per lo scultore Carmelo Cappello e per il più giovane Salvatore Fiume, per non parlare a livello regionale della ben nota vicenda artistica di Guttuso, Milano rappresentò quella capitale dell'arte che fino all'ottocento era stata per gli artisti siciliani Napoli, e in diversa misura Roma.

Nel quadro il mondo umano degli emigranti del sud e quello della città industriale del nord sono divisi da una netta linea di demarcazione, un muro sotto il quale sostano in alienata solitudine due famiglie di emigranti, iconograficamente due vere e proprie "sacre famiglie", con una vera e propria madonna col bambino accomunate dello stesso destino e dallo stesso ritmo di successione dei volumi e dei gesti. L'emigrante che pensieroso appoggia il viso su una mano potrebbe essere lo stesso Cascone artista, l'altro con il berretto e la giacca su una spalla è l'emigrante Cascone del bisogno, sempre inserito nella sua famiglia, la moglie e il bambino in un tessuto di valori morali e religiosi ridotti all'essenziale da uno stile estremamente sintetico e lineare.

Il muro separa questo mondo dalla metropoli a sua volta suddivisa nettamente in due, in primo piano la zona industriale densa di fumo e ciminiere e infine la città vera e propria, incupita e slontanata dallo smog.

In quest'opera c'è dunque in sintesi la vicenda dell'emigrante Cascone che occupò un ventennio della sua vita, dal 1920 al 1940 circa. E certamente lo sviluppo della sua arte avrebbe potuto avere esiti diversi, se i forti affetti familiari non l'avessero richiamato alla sua Ragusa di cui i quadri di paesaggio esprimono una visione metafisica estremamente ritmica e geometrica, cui il paesaggio dell'altipiano con la sua ragnatela di muri a secco si presta straordinariamente.

Un mondo quindi di affetti e di valori che sembra essere uscito definitivamente dal tempo. E così è con approfondimenti diversi delle madonne, così è delle opere e i giorni della campagna con le varie raccolte delle arance, delle olive, della vendemmia, delle bestie al pascolo, all'abbeveratoio, col rientro dai campi; così è dei momenti della vita dell'adolescenza alla senilità, dal tempo dell'amore a quello delle gare agonistiche. In tutte queste opere Cascone sa evitare l'eccesso dei particolari, l'illustrazione fine a se stessa a favore di uno stile sempre attento al ritmo, all'equilibrio dei volumi, alla costruzione sapiente delle composizioni. Questa costruzione sapiente del quadro degli emigranti nella parte che rappresenta la metropoli industriale ricorda le periferie industriali di Mario Sironi; citando il quale è bene sottolineare che, come per Sironi, anche per Cascone questo modo estremamente sintetico e costruttivo di intendere la composizione deve molto alla comune passione per le grandi opere di pittura murale e in particolare per l'affresco. E più di un nesso che lega Cascone alla iniziativa di Sironi di aprire nell'ambito della V Triennale milanese del 1933, un'antologia muralistica, in cui lo stesso Sironi dirige la realizzazione delle grandi opere murarie affidate ai maggiori nomi della pittura italiana (De Chirico, Carrà, Fiume, Campigli, Cagli, De Amicis e altri, in tutto una trentina di affreschisti) e in cui egli stesso realizzò un grande affresco, il cui soggetto, ispirato ad Esiodo, "Le opere e i giorni" è molto significativo per le arcaiche rapsodie del pittore ragusano.

Il primo nesso con la mostra del '33 è costituito da un problema squisitamente tecnico: quello dell'affresco secondo la retta procedura esecutiva della tradizione italiana dal Cennini ai decoratori barocchi, e qui il nostro portava l'esperienza degli affreschisti barocchi la cui tecnica in Sicilia era sopravvissuta intatta fino al novecento presso la tradizione dei decoratori.

L'altro e non indifferente nesso è quello costituito dal problema del rapporto organico con il progetto architettonico, interpretato nei suoi dinamismi strutturali e non come pura articolazione astratta da completare in modo esornativo, accentuando così la sinteticità della composizione in senso costruttivo. E in questo senso basta confrontare le significative composizioni della Cattedrale di Ragusa e della Parrocchia di Marina di Ragusa realizzate negli anni quaranta, con gli affreschi più ornamentali e illustrativi realizzati a Cernusco sul Naviglio. E questa estrema sintesi, direi metafisica, caratterizza gli ultimi quadri realizzati da Cascone alla fine degli anni '80, finché la vista lo resse (il nostro è morto il 19.5.96): una serie di stupende nature morte, in cui prevalgono i fichi d'india, quasi una metafora autobiografica del carattere del pittore, come se sotto la scorza spinosa si nascondesse la purezza e la dolcezza di una forma intatta perché irraggiungibile.

Giorgio Flaccavento



Raccolta delle olive



Vendemmia



Madonna col bambino



La Trasfigurazione
Chiesa SS. Salvatore
Ragusa



La Vergine e i fanciulli

Cappella dell'Istituto
psicopedagogico per l'infanzia.
Siracusa



S. Marco

Cattedrale S. Giovanni Battista.
Ragusa

ALCUNI GIUDIZI SULL'OPERA DI CASCONE

Al ragusano Cascone il meritato "Angelico" del nostro tempo.

I volti estremamente dolci eppure raggianti delle delicate Madonne immacolate, consci del proprio significato e della propria potenza, sono certezza, pur fragile, così sovrumana e sognante di un presagio del proprio aureolato destino... gli occhi, senza più desideri umani ed al di fuori di ogni volontà terrena, hanno lo sguardo struggente, malinconico, lontano... i corpi, solo "immagine" non più "volume" avulsi come sono da ogni fisica palpabilità e da anatomiche forme... le tinte sfumate; come sempre, terrosi, da melagrana, così splendidamente iridati... le mani diafane, sia che si incrocino, o si tendano, o si raccolgano in svariate infinite composizioni... calda intima serenità interiore dove l'umano ed il divino coesistono e si equilibrano infinitamente. Nel suo sangue, certo, rivivono con la Storia i momenti di questa terra mitica, classica, arcana, e tutta rivestita di sacro, di mistico, di orientale. I muri a secco che dividono i campi, i vicoli, le gradinate, le abitazioni, gli scorci di Ibla: una partecipazione emotiva, così nuova, dalla così estrinseca formale e traduzione coloristica...

... Un mondo paradiso, felice, dove lavoro, ritmo, ove la natura stessa governata rende tutto con serenità e con gioia: mondo alle origini così come avrebbe dovuto essere: l'Eden...

Oscar Spadola dalla "La Sicilia" - 22 Nov. 1962

"Nella varia e ormai ampia produzione sacra di Salvatore Cascone, occupano un posto particolare le "Madonne", cui è bene fare un cenno anzitutto; per avvicinare il lettore alla ben definita sensibilità idillica dell'artista.

Vincenzo Boscarino dalla rivista "Tempo nostro" - Nov. 1935

"Mi aspettavo però, da un artista siciliano un naturalismo esuberante, una ridondanza di forme accompagnata da una prepotenza di colore, qualità queste non sempre in accordo con l'arte sacra, in ogni caso non adatte al raccoglimento e alla preghiera.

Duilio Cambellotti dalla rivista "Arte Sacra" - Nov. 1934

"Salvatore Cascone è pittore essenzialmente religioso ed è proprio nel campo dell'arte sacra ch'era chiamato a subire la prova cruciale del giudizio del pubblico. La sua produzione è abbondante, se non sempre varia: dai saggi iniziali compiuti nella maggior chiesa della sua città, dove s'impose la prima volta con gli affreschi degli Evangelisti nei pinnacchi della cupola, al progetto di decorazione del Battistero della cattedrale di Ragusa, è tutta una serie di lavori in cui appare evidente il tormento della ricerca della propria personalità, il bisogno di emanciparsi dai troppo evidenti ricordi che la scuola ha in lui così profondamente impressi."

Giuseppe Agnello da "L'Osservatore romano" - 7 Dic. 1939

La sua pittura sacra o profana ha sempre una carica mistica e sofferta, i colori sono solari per la sua natura e origine meridionale e diventano di un livore tragico e trascendentale.

Basta vedere le cento Madonne con il Divin Pargolo, tutte in un atteggiamento diverso, per essere trasportati in un ambiente di misticismo che riesce a farci comprendere e forse a farci amare, sia pure per un fugace istante.

Corrado Bertini da "La Sicilia" - 18 Nov. 1962

NOTA BIOGRAFICA

Salvatore Cascone è nato a Ragusa il 29 Giugno del 1904 da famiglia operaia. Fin da ragazzo manifestò una speciale vocazione per la pittura, ma le condizioni della famiglia e l'ambiente della città natale, dove non esistevano e non esistono scuole d'arte, gli crearono difficoltà quasi insormontabili per poter secondare la sua vocazione: difficoltà che, in parte, poté superare frequentando la scuola d'arte della vicina città di Comiso.

Passò poi, non senza aver affrontato grandi sacrifici, alla Scuola Superiore di Arte Cristiana "Beato Angelico" di Milano, dove si guadagnò subito la stima dell'architetto e pittore Mons. Giuseppe Polvara allora Direttore della Scuola il quale, avendone scoperte le qualità artistiche, gli affidò lavori di notevole rilievo e di grande responsabilità.

Conseguito il diploma di Maestro pittore, rimase per diversi anni a Milano, insegnando disegno nella stessa scuola "Beato Angelico".

Si trasferì successivamente in Sicilia, dove ha svolto la sua attività.

Ha lavorato anche molto a Reggio e in alcune cittadine della Calabria. Nel 1931 ha partecipato alla Mostra Internazionale di Padova, ricorrendo il VII centenario della morte di S. Antonio, e a quella di Milano, per il centenario del Cardinale Federico Borromeo.

Dopo non ha più voluto partecipare a mostre collettive.

Si è dedicato alla decorazione di chiese e all'affresco; questo genere di pittura gli ha dato le più grandi soddisfazioni; disponendo di ampie pareti ha potuto dare sfogo alla sua fantasia e ai suoi sentimenti con grandiose composizioni.

Pur essendo impegnato nell'affresco, non ha trascurato la pittura ad olio e il quadro di cavalletto.

Ha organizzato con molto successo le seguenti mostre personali: a Ragusa nel 1962; a Siracusa nel decimo anniversario della lacrimazione della Madonna; a Messina nel gennaio del 1963; a Ragusa nel Palazzo della Provincia nel 1975; a Catania al Club della Stampa nel 1981; a Ragusa presso il Comune nel marzo 1984.

Il Nostro è morto il 19 Maggio 1996.

Tra gli altri hanno parlato di lui anche:
Filippo Garofalo - Presidente E.P.T. di Ragusa, 1975;
Mauro Longo - "Scena Illustrata", 1975;
Valerio Vigorelli - "L'amico dell'arte cristiana", 1980.

Le Opere

- *Madonna con angeli*
- *Natura morta: "fichi d'india"*
- *Natura morta: "pere e mele"*
- *Danzatori*
- *Ritorno dai campi*
- *Meriggio ibleo*
- *Vendemmia*
- *Raccolta di arance*
- *Raccolta delle olive*
- *Emigranti*
- *Corsa di giovani*
- *Madonna con il bambino*
- *Madonna con il bambino*
- *L'abbeverata*
- *Paesaggio rurale ragusano*
- *Donne alla fonte*
- *Conversazione*
- *n.3 bozze:*

affreschi del Battistero della Cattedrale